CI

ORATIONE DEL CONTE LICINIO BOSELLO, DOTTORE, AMBASCIATORE DI BERGAMO,

NELLA CREATIONE DEL SERENISSIMO PRINCIPE TRIVISANO.

1082. 1/a

R. LICEN. BIBLIOTECA

CON PRIVILEGIO.

ACQVA, NON HAVRA

CHI BERRA' DI QVESTA

SETE IN ETERNO.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

IN VINEGIA, AL SEGNO del Pozzo. M D L I I I.

ORATIONE DEL

CONTE LUCINIO

BONELLO, DOTTORE E

AMBASCIATORE DI

BERGAMO,

NELLA CREATIONE DEL

SERENISSIMO PRINCIPE

TRIVISANO.

CON PRIVILEGIO

ACQUISTATA DI CARTA

IN VINEGIA, AL SEGNO

DI PACE. M D L I I.

ORATIONE DEL CONTE LICINIO BOSELLO,

Dottore, Nella Creatione del Sereniss. Principe Triuisano.

IACESSE à Dio Serenissimo Principe, che la grand'allegrezza nouellamente dalla fidelissima uostra Città di Bergamo, conceputa per l'acquisto dignissimo di si alto seggio fatto da Vostra sublimità, & per opera celeste, & meriti suoi, potessi io à pieno, ò con forza d'ingegno, ò di lingua nella presentia sua, & di tanti Illustrissimi Senatori far palese, percioche uedrebbe l'altezza Vostra, che di quante Città hoggi di mai à questo alto Imperio sono soggette, questa sua di Bergamo, per la qual hora riuerentemente à lei s'inchiniamo, da niuna in allegrezza di si eccelso grado essere stata trapassata. Ma poi che'l contento della patria nostra in ciò è tale, che per esser infinito il bel pensiero, leua à l'ingegno, & la forza alla lingua, non

laſciando ch'io eſprimer poſſa in tutto queſta tanta letitia noſtra, farà dibiſogno ch'io ſubito mi riuolga à raccontar le molte uirtù, & ſante operationi di Voſtra Seren. per dimoſtrar in parte al meno quanto giuſta cagione habbiamo de ſi grandemente rallegrarci, & con lei, & con noi. Ma come potrò io acconciamente la grandezza de' meriti uoſtri raccordare? ſe prima della unica Città, nella quale ſete Prencipe, del chiaro ſplendore de' ueri Senatori, à quali ſete Duce, & della uiua fama de preclari uoſtri authori non ragiono? Sarà dunque, ſarà per il ben locato honore in uoſtra altezza grandißimo ſegno della felicità noſtra, uederui, mirarui, & riuerirui meritißimo Principe di tanta Città, della quale, ò coſa ueramente rara, non ſi toſto ſopra la terra apparue la forma, che da libertà cinta, & uera fede, Donna, & ſignora dell'altre fu ueduta. O' di queſta felice principio Riuoalto, poi che in quel meſe, in quel giorno t'incominciaſti moſtrar al mondo, nel quale appunto quattrocento anni, è piu innanti, Gieſu Chriſto Saluator noſtro nel corpo della Vergine eletta uenne ad incarnarſi. Sendo dunque ſi altamente fondata Vinegia, chi fia chi s'ammiri come dall'inganno de Liguri ſotto Pola circondate le naui ſue, e ſommerſe, ella in un tratto tant'altre con ſtupor del mondo ragunaſſe, armaſſe, e combatteſſe, ouero come non molto da-

poi da gli isteßi Genoeßi, ßendo per opra del Carraro ancora espugnata Chioza e preßa, & ad medeßimo tempo circondato Triuigi ßua Città dalle genti di Carlo, tanta uirtù in lei ancor ßi ßerbaße, che benche ne mura, ne Rocche haueße, ma fuße piu toßo & in terra, & nelle acque à grandißimo dißaggio ßottopoßta in tanto ßtrepito di crudel fortuna però, una ßol uolta appena ricercaße pace, la quale con disdiceuoli conditioni ßendo propoßta, commoße talmente la Città à ßdegno, che per diffenßion della libertà, in lei ßi fattamente crebbe la forza, che di man de nemici ricuperata Chioza, & in picciolo ßpatio di tempo hauendo da Triuigi ßcacciato Carlo, ßia difficil à dire qual maggior utile all'afflitta Città, ò nelle coße aduerße la conßtanza, ò nelli perigli l'ardire, ò la prudenza nelli conßigli habbi portato, La onde poßi per certo affirmare, che ßi come da Dio hebbe gia ßpecial naßcimento, coßi per l'auenire hauerà da ßua Maeßtà ancora felice ßucceßo, & di tal ßorte felice, che doue per il paßßato è ßtata ßicuro, & tranquillo porto alle graui tempeßte di Aleßßandro Pontefice, refuggio e ßoßtegno d'ogni ßcacciato Signore, coßi hora (talmente gli ha poßto Dio la mano,)chiameraßi, & ßarà de gli altri Prencipi, commune, & uera ßalute; Del bel ßito ueramente ou'ella è poßta, dell'alte torri & honorati palaggi, che l'adornano,

non fia tanto la marauiglia à raccontare, quanto mirabil cosa à pensare, che tratto dalla bellezza di questa, l'Imperatore Othone la uisitasse, & à piu noui tempi, tornando dalla Coronatione Federico, con la moglie à uederla uenisse, & remirarla. Da qui nacque à quelli uostri Padri l'occasione d'usare & mostrare al mondo quel raro essempio della libertà loro, poi che di corona d'oro da quelli, honorata Leonora l'Imperatrice, & di molte gioie presentata, Lieto quello di hauer ueduta si degna Città, Questa di hauerne rapportati si ricchi doni gloriosa, offerendosi ambidoi si dipartirono. O' ueramente beata & unica tra tutte l'altre Città Vinegia, poscia che di tante belle parti adorna, sei peruenuta ancora sotto si santo, & si dolce gouerno di tanto honorati Senatori, gli quali non solamente ti fanno pronta al donare oue'l merito sia, ma etiamdio ti mostrano come pienamente alla giustitia si sodisfaccia per quiete, & mantenimento de tutti. O felice & chiara memoria de Clarissimi uostri authori, la Maestà de quali fu si gloriosa al mondo che ben mostrò come nel modo del gouerno pronta, e facil fusse à pigliar consiglio, & ueloce à risoluersi, all'hora quelli, all'hora inalciarono si fattamente la gloria del uostro nome, che chiaramente si uede questa Republica douer esser dell'altre la felice, l'eterna, & la perfetta. Furono di gran laude de

gni e Romani, & Athenieſi, che ben ſeppero il gouerno delle Republiche loro, ſotto la cura de piu giudicij, & magiſtrati compartire, & ottimamente terminare, come à gli ordini delle leggi, & alla giuſtitia intieramente ſi ſodisfaceſſe, ma non mirarono poi come à queſto, & à quello par tendo gli honori, diuideano inſieme le paßioni, i pareri, gl'intereßi, & le uoglie, cagion'euidentißima di gran diſcordie, per le ſeditioni nella pace, & nella guerra crudele de tanti Principi morti co'l ferro, di tante guerre ciuili, tante eſterne dell'Italia afflitta delle rouinate, & ſaccheggiate Città di quella, ſoli i grauißimi uoſtri Preceſſori ſeppero trouar ſicuro modo di dar gli honori, modo pieno di pace, & di giuſtitia, Et perciò quiui ſi uede con l'autorità ſua il Senato, gli Magiſtrati con gli ſuoi honori goderſi, gli cittadini ricchi, le ſue ricchezze, la nobiltà, & uirtù eſſaltarſi, & in ſomma ogni quiete guſtarſi, & ogni bene. Gloriar dunque ſi deue queſta Republica & talmente gloriarſi, quanto la felicità ſua da uirtù ſingolari non ſolamente deriua. Ma da uera Religione uerſo Iddio anco procede, ſe auuidero ben que' uoſtri eccelſi aui di quanta importanza foſſe, tener conto della Religione, come che ella ſia cagione d'ordini boni, quelli di bona fortuna, dalla quale naſcono poi i felici auenimenti dell'altre impreſe, E nel uero ſe altro non è il

ſoſtegno delle Republiche bone, che incorrotte mantenere le cerimonie della Religione, & nella loro ueneratione ſempre tenerle, caderà che queſta ſia quella, la quale doppo l'eſſer grandamente accreſciuta, perpetuamente ancora habbi à durare. O di perpetua Republica dunque Illuſtri Senatori, quanto ſete uoi ſtati in ogni tempo nella Maeſtà & nell'opre da eſſer laudati, poi che con il cuore, & con fatti nella pace, & nella guerra ſempre ui ſete moſtrati tali, che non d'allegrezza per le coſe proſpere uinti, ne dal dolore per l'auerſe troppo commoſſi, ugualmente ui ſete conſeruati: la gratitudine & amor uoſtro ancora nelli ſuddditi & benemeriti ſuoi ha talmente riſcaldato il cuore, che quantunque di Romani quel gran Scipione ſi lagnaſſe, niuno però da uoi, che à pieno rimunerato non ſia, partir ſi uede. La onde ſi rende manifeſto à tutti, uoi eccellentiſſimi Signori eſſere ſtati ſtrumenti, con li quali la diuina Prouidenza ha di maniera inalzato queſto Impero, che parue piu fiate nelli biſogni uoſtri il braccio di Dio eſſerſi trouato preſente: per il che non ſenza cagione con queſto tanto gouerno gran marauiglia à gli altri Signori del mondo hauete dato, & la ragione ha talmente hauuto in uoi ſuo luogo, li nobili & uertuoſi talmente eſſaltati, che la Fortuna per queſto ha ſi fattamente perſo il ſuo nome, perſa la forza ſua, che piu di lei appreſa

presso uoi non se ne fa mentione. O fortunata Re publica, che tanti huomini Illustri in te sola rinchiude, O' felicissimi padri, che tanta eccelsa Republica godete, & gouernate, O' meritissimo Prin cipe, che de si fatti Senatori sete capo & Duce. quando fu mai, che Dio, & la natura fussero ad alcuno si larghi donatori di tanti beni, & gratie loro, di quanti sono stati à uoi. Qual Regno adunque piu dolce? qual piu gioconda libertà? qual felicità piu desidarata, poi che tanto dono generoso Signore ui tiene, & abbraccia, & non solamente u'abbraccia, ma insieme nodrisce ogni uostro alto pensiero, inalza ogni uostro honore, & finalmente della nobile famiglia uostra il nome fa splendido & immortale, percioche se co'l consiglio, se con l'armi, co'l ualore, con l'autorità l'huomo puote eternamente farsi degno, gli antichi uostri, preclarissimo Signore, & in tempo di pace, & in tempo di guerra, come ottimi Senatori & Capitani ualorosi sono perpetuamente da esser comendati. Guardisi un poco al primo Domenico Triuisano, huomo ueramente saggio, & di grande autorità, come per deliberatione del Senato bellamente reggesse Faenza, & insieme ad Hestore di Galeotto Manfredi fanciullo manteneſſe il stato. Veggasi altroue dietro à questo risplendere il ualoroso Capitan Generale dell'armata Melchiore, & similmente co'l ualor

ſuo diffendere da nemici Napoli : Et al ſuo Re Ferdinando la Città di Paola con grande eſſempio di pietà ſoggiogata reſtituire . Che dirò io gran Principe Triuigiano del ualor, della gloria, delli meriti del Clariſſimo M. Domenico uoſtro padre ? Fu egli non ſolamente di belliſſimo, & di letteuole aſpetto, ma d'intelletto raro, & iſpedita lingua con dolce ſuono della uoce chiara, & ſoaue, era di acutiſſimo ingegno, di felice memoria, ſaldo giudicio, & nelle lettere ſacre, & humane ugualmente eſſercitato e dotto, fu di uera Religione pieno, & appreſſo nell'armi terribile, & animoſo, ben ſi auide Cremona, della qual egli fu primo gouernatore, come per inanti mai non era ſtato, ne per l'auenire eſſer douea il piu fedele à lei, & piu magnanimo Signore. Non fu in alcun tempo mai tanto timor nel petto all'orgogioſo Ottomanno quanto in un tratto gli puoſe ſotto Rhodi general dell'armata il padre uoſtro, non fuggir, non ſtar ſaldo, non aſſalire la città, non prender partito ſapeua in quell'aſſedio il potentiſſimo Turco . O' quanto l'apprezzò, quanto fu caro à Papa Giulio in diuerſe parti queſto Oratore, quante fiate co'l ualor della lingua ſua di quello Pontefice le gran forze in aiuto della Republica riduſſe & tenne, quante fiate d'altri Signori e Principi le fiere uoglie contra la patria ſua adoperando il bello in-

telletto ha pacificate, quetate, & fatte benigne in queſta ſua Republica, poi in queſti gran maneggi fu egli di tanta autorità, che in ogni occaſione ſempre ogni ſuo parere, ogni ſuo diſcorſo fu lodato, abbracciato, & eſſequito. Che piu dirò poi che à quelli tempi Papa Leone, un tal Signore nouo Caton lo diceua, l'amaua, & riueriua? La onde poi che le uirtù ſue gran contraſto à queſto alto ſeggio hebbero fatto con titolo di Procuratore, laſciata doppo ſe l'altezza uoſtra finalmente morendo ſi fece immortale. O di ſi felice dunque & ſempre uiuida pianta feliciſſimo ramo, ò di belliſſimo uaſo odorifero fiore, à uoi ſolo hora mi uolgo, à uoi ſolo al preſente parlo, quanto da ringratiar Iddio ha la patria mia, che con tanto ſtudio ſino à queſti tempi con tanta ſua allegrezza u'habbi conſeruato, & non ſolamente conſeruato, ma fatto partecipe, & ripieno d'ardente charità, & pura fede, La onde auiene, che quanto piu nella notte s'iſtima l'acceſa facella della eſtinta, tanto ſuperiore, & piu degno dell'altrui ſi uede il bell'animo uoſtro, & quantunque natura molte coſe diletteuoli habbi generate, per le quali quaſi ſopita la uirtù s'addormentaſſe, la uoſtra continenza però Signore diſcaccia ogni piacere, rifuta ogni uoluttà, che con laude, & honore congiunta non ſia: da queſte uirtù adunque accompagnato ò ſopra gli altri eccelſo, & glo-

rioso Prencipe di man in mano togliendo gli honori, & del padre l'orme seguendo, come fa l'huomo l'ombra del Sole, in picciolo spacio di tempo diuenisti tale, che per meriti uostri questi sublimi luoghi di dignità riceueuano spesse fiate dalla presenza di uostra altezza gran splendore. Quiui s'incominciò prima il gia compreso ualor uostro toccar con mano, quiui l'opere uostre incominciorono à fiorire, ogni moto, ogni passo, il bel pensier dell'animo mostraua, s'aprirno ad un medesimo tratto molte altre uostre uirtù, & come rose, che piu chiuse star non poteano l'odor entro generato sparsero talmente, che per quanto inonda il mare, per quanto cinge la terra, d'ogni intorno si fe chiaro à ciascuno quanto bella & fresca memoria fusse in Vostra Sublimità delle uedute cose buona conoscenza delle presenti, & di quelle che hanno à uenire, ottima prouidenza, di qui li buoni consigli uostri usciti quante, quante fiate à buon fine delle humane operationi questo è quello condussero, ne si uide fermar piu tosto il bel pensiero della Seren. Vostrà, sin tanto, che essercitando con giustitia il suo natural discorso, manifestamente conobbe li giudicij suoi, la sua authorità esser un lume à gli altri, & una legge. Chi potrà dir'à pieno quanta humanità, gratia & giocondità sia in uoi dignissimo Prencipe con quanta arte cercate all'altrui uolontà conformarui,

con quanto ingegno accomodiate il parlar in farui grato: per il che qual cosa homai ci resta se non eccittare & essercitare in continue allegrezze gli allegri animi nostri, & tanto questa nostra allegrezza estender in infinito, quanto ella peruiene da infinito ualore di si alto seggio, seggio dico famoso, & eccellente, poscia che non per successione, non per forza, che è proprio d'altri Signori, & Prencipi, non con ambitione, che qui non gioua, ma con uera religione, & sante operationi uostre acquistato l'hauete. Chi dunque dubitarà sendo uoi nato con chiaro, & bello desiderio di solleuare gli oppressi, aiutare i bisognosi, consolare gli addolorati, di porger salute à gli afflitti, non siate ancora il piu lodato, il piu fortunato Prencipe del mondo, & noi tanto auenturati, tanto contenti, quanto la felicità uostra è cosa ottima, bellissima, & giocondissima. Non fu certo non fu maggior il contento, che ci apportò il gran Marco Giustiniano, quando scacciato de Visconti il crudel Imperio, à noi primo spiegò il bello uostro & santo Vessillo, perciò che se quello fu grande per hauer noi fatto acquisto della dolcezza di tanto Illustre Dominio, questo non sarà minore per prouenire dal grado dell'altezza uostra, la qual longamente in quello ci manterrà, non saran per adietro da alcuna molestia gli animi nostri oppressi, non da alcuna grauezza di pensie-

ri piu saranno afflitti, poi che le belle parti della Seren. Vostra mille modi ne porgono, mille uie d'alleggiare, & passar quella. O' beato Imperio, che dal manto de un tanto Prencipe sei coperto, felice similmente la patria nostra, poi che le sue disauenture per la presente letitia son terminate. Tanto dunque ci rallegriamo con uoi Vertuosissimo Prencipe, quanto in uero sete tale, che di natura tutte le uoluttà con le belle uirtù dell'animo uostro non solamente raffrenate, & in alta parte riuolgete. Ma li ualidissimi suoi rami ancora troncar cercate, qual piu glorioſa cosa di questa in uoi Signore magnificar si puote? poscia che ella è si fatta, che non solamente con firmissimo uincolo tutte l'altre uirtù insieme lega, ma di piu tanto le illumina, quanto co'l suo splendore il Sole illustra il mondo. Non potea perfettamente la uirtù dell'animo fiorire, se non diffioriua questa del corpo, ne perfettamente l'animo uedere, se'l corpo non diueniua cieco, per il che da questa in uaghito il bello spirito dell'altezza uostra, cominciò con amore li destrutti à restituire, seguì con fede le uedouelle, & pupilli in miglior stato ridure, continuo con l'opere in aiutar i luoghi pij, uisitar gli sacri; Et come à Roma Numa Pompilio i fondamenti della religione mantenere. qual piu alta, piu degna, piu salutifera operatione poteuasi per uoi Prencipe essercitare, che dell'amor diuino?

il quale con purità di affetti da tenebre in candidißima luce ogn'un ripone. Ecco adunque come per mano di queſti magnanimi Senatori tutti bene accordati, & uniti inſieme, & di piu cuori fattone un ſolo il frutto delle buone operationi uoſtre per queſto eccelſo grado raccolto hauete. Ecco come li medeſimi padri rimembrando la uita, li modi, & coſtumi della Sublimità Voſtra, et uedendo hauerui dato queſto honore, non ricercato da uoi, ma che di ragion ui ſi douea, lietamente ſi godono. Ecco in qual guiſa finalmente la patria noſtra rallegrandoſi con uoi non pur ui porge l'amor ſuo, ma la riuerenza, & deuotione ſuiſceratißima, e uuole che noi qui preſenti in ucce ſua riconoſciamo la grandezza uoſtra, & inſieme gli offriamo le forze, la fede, & ogni ſuo potere, non tanto per inalzare la gloria della Ser. Voſtra, che à ciò non ſi uede baſtante, quanto per dimoſtrare il grandißimo contento, ch'ella ſente di ſi fatto honore. S'allegra dunque tanto con l'animo, quanto à niuna altra cede in fidelтà, s'allegra ſi fattamente con le parole, quanto l'allegrezza ſua è ſopra ogni altra incredibile, & infinita. Voi fra tanto Sereniſſimo Principe godete queſta gran dignità ſi felicemente quanto noi tutti con pura fede hauendoui prima conſecrati gli animi noſtri, Supplichiamo al Signor Iddio, che per grandezza, & mantenimento di queſto ſtato quiete, &

tranquillità della pàtria nostra longamente in que= sta ui conſerui.

IL FINE.

99-859596